

VALUTAZIONE / 2

Partire dai modelli funzionanti

di Gaetano Di Chiara
e Maria Grazia Roncarolo

Un Paese che voglia rimanere competitivo deve investire nella ricerca scientifica. La necessità di ridurre la spesa pubblica rende ora ancora più acuta la necessità di aumentare la produttività della ricerca attraverso una rigorosa selezione dei progetti e delle strutture da finanziare. Da qui la necessità di un sistema di valutazione della qualità della ricerca capace di premiare il merito. In caso contrario si mette a rischio la fiducia degli stessi ricercatori nelle istituzioni e nella ricerca. La creazione dell'Anvur - Agenzia per la valutazione dell'Università e della Ricerca - indica che l'Italia si sta finalmente muovendo in questa direzione. Ma l'esperienza negativa della valutazione dei progetti di ricerca nazionali (Prin e Fibr) dimostra che i metodi finora utilizzati possono essere migliorati. Ecco le proposte del **Gruppo 2003**, che ha attentamente valutato i sistemi di valutazione attualmente in uso in Italia.

L'attuale processo di valutazione dei progetti di ricerca finanziati con fondi pubblici (Prin e Fibr) necessita di una urgente e radicale riforma. La valutazione dei progetti è infatti affidata di norma a due revisori esterni che confrontano i loro giudizi con nessun altro, se non con il Garante che li ha scelti - il quale, peraltro, non deve dar conto a nessuno. Oltre alla scarsa trasparenza del processo di revisione, questo sistema soffre di altre pecche, come l'impossibilità di una valutazione comparativa dei progetti sulla base di un comune metro di giudizio, l'insufficiente peso attribuito alla produttività in ricerca già dimostrata dal proponente, e l'inadeguatezza delle risorse ai fini della fattibilità di ciascun progetto. Questi difetti, nel loro insieme, finiscono per impedire una valutazione giusta ed efficace dei progetti di ricerca.

In che modo si può riformare la valutazione e selezione dei progetti di ricerca?

Il Miur potrebbe adottare modelli di valutazione che hanno già dimostrato in pratica di funzionare egregiamente, come il sistema di revisione dei National Institutes of Health (NIH) statunitensi, o di fondazioni private italiane come **Telethon** e Airc. Il cardine di questi sistemi è il confronto tra i progetti di ricerca e la loro discussione da parte di un *panel* internazionale di esperti: la *study session*. Questo sistema riduce al minimo i conflitti di interesse e i personalismi e consente l'applicazione di un metro di valutazione comune ai progetti che appartengono alla stessa area scientifica del proponente.

Per quanto riguarda la valutazione delle Strutture che producono ricerca (Atenei e Istituti di ricerca) l'entrata in funzione dell'Anvur ha finalmente dotato l'Italia di uno strumento finalizzato a questo scopo. Il metodo di valutazione dei prodotti della ricerca (essenzialmente, pubblicazioni) da parte dell'Anvur si basa su un sistema misto che utilizza gli indici bibliometrici costituiti

dalle citazioni ottenute da ciascuna pubblicazione e dalle relative riviste (impact factor), codificate da un gruppo di esperti per ogni area di ricerca (Gev), e il giudizio di revisori esterni del stesso settore di ricerca cui appartengono le pubblicazioni (*peer review*). Alla valutazione da parte della *peer review* sono destinate le pubblicazioni non valutabili sulla base degli indici bibliometrici (per esempio, atti di in convegni, libri, monografie su collane) e un certo numero, scelto a campione, delle pubblicazioni per le quali sono applicabili gli indici bibliometrici (citazioni e impact factor della rivista). Sulla base di questi fattori viene assegnato un punteggio e i prodotti considerati eccellenti corrispondono al miglior 20% della produzione dell'area.

Secondo il Gruppo 2003 il limite dello strumento dell'Anvur è il ridotto potere di risoluzione della valutazione della qualità della ricerca e la tendenza a livellare le eccellenze. Le cause sono l'esiguo numero massimo di pubblicazioni da sottoporre alla valutazione (3 in 7 anni per docente e 6 per ricercatore) e la fissazione dell'eccellenza al miglior 20% della produzione dell'area. Questo limite si potrebbe correggere estendendo la valutazione basata su indici bibliometrici a tutte le pubblicazioni della Struttura nel periodo considerato e portando il requisito per l'eccellenza dal 20% al miglior 5% della produzione dell'area.

D'altra parte, l'utilizzazione di revisori esterni costituisce una possibile fonte degli stessi problemi che affliggono la valutazione dei progetti di ricerca da parte di revisori esterni. A questo scopo potrebbe essere necessario istituire *panel* di esperti (*study session*) che confrontino e discutano le valutazioni dei lavori da parte dei revisori esterni (*peer review*). Per finire, scopo ultimo di una valutazione della ricerca è la distribuzione delle risorse secondo il merito. Perciò, una valutazione, per quanto accurata e ben condotta, è inutile se non influenza il finanziamento dell'Università e degli Istituti di ricerca. Di questo l'Anvur dovrebbe farsi promotore e indicare le modalità applicative dei risultati della valutazione al fine di attivare un efficace meccanismo virtuoso volto a migliorare la qualità della ricerca.

Gruppo 2003

**Il documento integrale del Gruppo 2003
può essere letto sul sito
<http://www.scienzainrete.it>**

